

## LE PRIME 25

## Top imprese, anticipazione classifiche: solo l'estero spinge i conti

**I**l mercato italiano, i grandi appalti e la nuova costruzione immobiliare, non sono più da anni in grado di reggere le grandi e medie imprese di costruzione. La sopravvivenza, e in alcuni casi la crescita, è alimentata quasi esclusivamente dai lavori all'estero.

La nuova conferma viene dall'anticipazione delle "Classifiche 2013" di Aldo Norsa-Guamari, riportate in questo numero di «Edilizia e Territorio» (il dossier completo uscirà a ottobre): per le prime 25 imprese per giro d'affari 2012, il fatturato resta fermo, e la quota estera sale dal 41 al 47%. E anche spulciando i nomi si scopre che dietro le crescite più rilevanti (tra queste Salini, Condotte, Rizzani) c'è quasi sempre l'estero.

Sull'Italia pesa anche il progressivo tramonto dell'era delle concessioni affidate senza gara alle

grandi e medie imprese italiane prima delle direttive Ue, maxi-lavori come la Tav, le metropolitane di Genova e Napoli, i lavori del Mose e di Venezia, tutte commesse esaurite o in via di esaurimento.

Dalla lista della Top 25 escono per crisi clamorosa Unieco, Coopsette, Impresa Spa e Bentini, dopo che l'anno scorso erano "saltate" Consorzio Etruria, Dec e Btp.

Quattro le imprese, in questa classifica di vertice, che hanno chiuso l'ultimo bilancio (2012) in perdita: Bonatti, Pavimental, Ics Grandi Lavori e Cooperativa di costruzioni. Ma per tutta la Top 25 la redditività è in crollo, con utile netto a -46% ed Ebitda a -20 per cento. ■

ALDO NORSA ALLE PAGINE 4-5

Anteprima sui bilanci 2012 dei «grandi»

# Top imprese: ricavi stabili, margine giù

PAGINE A CURA DI ALDO NORSA

**U**n'anticipazione delle classifiche (per fatturato) delle prime 50 imprese di costruzioni (che saranno pubblicate come di consueto il prossimo ottobre in apposito fascicolo) mostra che, depurato il quadro delle imprese in maggiori difficoltà (e quindi ammesse a procedure concorsuali) quelle che restano «se la passano» non poi così male, come mostra la tabella in alto delle prime 25.

Considerata, certo, la drammaticità della congiuntura (italiana ma non, nell'insieme, mondiale). Soprattutto vanno meglio le imprese che più lavorano all'estero (in numero di 17 su 25), purché con competenza e selettività. Tra queste bisogna ricordare al top sia Im-

pregilo che Salini (che peraltro stanno per fondersi), sbilanciate verso l'estero per il 77,1% la prima e l'88% la seconda, che presentano utili 2012 record (tali quindi da inficiare un'equilibrata lettura del settore nel suo insieme). Essi non sono ricorrenti, nel caso di Salini per gli effetti (+274 milioni) della valutazione al patrimonio netto di Impregilo, gradualmente acquistata dalla stessa Salini e divenuta collegata nel corso del 2012, mentre nel caso di Impregilo a causa della cessione della concessionaria autostradale Ecorodovias (ottobre 2012), che ha avuto come conseguenza il confluire nell'utile netto del risultato di gestione della società quotata brasiliana (sino a quel momento), unitamente alle valutazioni riferite alla residua quota di partecipazione detenuta da Impregilo a fine

esercizio.

Una volta «sterilizzato» il caso fusione Salini Impregilo (i cui dati, sommati a posteriori, sono presentati nello specchio qui sopra, a partire da un volume della produzione 2012 aggregato pari a 4.107 milioni), i numeri del campione delle prime 25 imprese, a confronto con il 2011 sono questi.

## DATI AGGREGATI

Il valore della produzione resta praticamente stabile (più 1,6%) e diminuirebbe se la percentuale estera non salisse da 41,5% a 46,7%. L'Ebitda (margine operativo lordo) cala ben del 20,5%, l'Ebit (risultato operativo netto) addirittura del 35,2%, l'utile netto quasi dimezzato con un meno 45,9% (limitatamente, come si è detto, a un campione di 23 imprese), l'indebitamento finanziario netto si riduce del-

l'11,7%, il patrimonio netto aumenta del 18,9% (e queste sono due buone notizie), il portafoglio ordini si ridimensiona del 7,2% ma resta sempre sproporzionato e non attendibile (più di cinque volte il valore della produzione) con un'incidenza dell'estero limitata al 38,7%, contro il 42,2% del 2011 (a dimostrazione che un certo bluff riguarda gli ordini in Italia) e i dipendenti si incrementano ben del 12,9%: non poco in periodo di grave crisi, grazie all'espansione di un'attività all'estero per sua natura più «labour intensive».

#### NOMI E I NUMERI

Le esclusioni dalla classifica sui dati 2012 si annunciano più numerose che mai a causa dell'ondata di «procedure concorsuali» che sta interessando il settore a tutti i livelli dimensionali. Dopo le uscite, l'anno scorso di: Consorzio Etruria, Dec e Btp, ecco quelle del 2012: **Unieco, Coopsette, Impresa e Bentini** (se ci si limita alla prima metà della classifica) Questo ovviamente abbassa la soglia di fatturato per inclusione in questo anticipo di classifiche permettendo a **Colombo Costruzioni**, impresa specializzata in edilizia, con ottimi risultati reddituali, di apparire 25°.

Il «podio» per la maggior crescita (di fatturato) spetta a: **Condotte**, al primo posto col 30,4%, grazie all'acquisto di Inso da Consorzio Etruria lo scorso agosto; quindi al secondo posto **Salini Costruttori** con il 29,1% e **Rizzani de Eccher**, terzo con il 19,3 per cento.

Di conseguenza la classifica presenta alcuni cambiamenti di posizioni: se il temporaneo (per il secondo anno) sorpasso di Impregilo da parte di Astaldi non ha significato, se non a indicare un indebolimento della seconda che è tra le spiegazio-

ni della riuscita «scalata» da parte di Salini, più significativo è l'**avanzamento di Condotte**, grazie alla citata «crescita esterna», rarità nel panorama imprenditoriale: da sesta a quarta e virtualmente terza – quindi sull'ambito podio delle grandi – una volta conclusa la fusione della seconda nella terza.

Attenzione anche al fatto che **Itinera** (gruppo Gavio) è presente in classifica con dati del bilancio civilistico: quando saranno comunicati quelli del consolidato essa salirà notevolmente, alla nona posizione, con un valore della produzione 2012 di 547,4 milioni, in aumento del 12% rispetto al 2011. Una crescita dovuta alla controllata Codelfa (207,1 milioni nel 2012) che potrebbe incorporare per fusione come già ha fatto (nel 2006) con il principale ramo d'azienda di Grassetto. Una consolazione (magra?) per la famiglia di Tortona che ha dovuto rinunciare a Impregilo.

#### PORTAFOGLIO

Circa l'incremento del portafoglio lavori, il primo posto in classifica va a **Grandi Lavori Fincosit** con il 45,1%; seguito da **Condotte** con il 36,7% e **Itinera** con il 33,3%. Da notare che nel secondo caso si sommano gli ordini di Inso (particolarmente proiettata all'estero).

Se nessuna società del campione presenta un Ebitda negativo, sono tre quelle che si caratterizzano per un Ebit col segno meno (**Impregilo, Bonatti e Pavimental**) e **quattro quelle che chiudono il bilancio in perdita (Bonatti, Pavimental, Ics Grandi Lavori e Cooperativa di Costruzioni)**. Nel caso di Bonatti pesano due grandi commesse di impiantistica petrolifera in Arabia Saudita e Kazakistan il cui andamento iniziale negativo

è però in via di miglioramento.

#### POSIZIONE FINANZIARIA

Tra le top 25 solo quattro evidenziano una posizione finanziaria netta attiva: oltre alle tre habituées **Rizzani de Eccher, Vianini Lavori e Colombo Costruzioni** che si confermano virtuose anno dopo anno, quest'anno a vantare una posizione finanziaria eccezionalmente attiva è **Impregilo**, a causa di sopravvenienze attive non ricorrenti quali: le operazioni di cessione della già citata Ecorodovias, la distribuzione di dividendi da parte della capogruppo nonché l'incasso degli indennizzi relativi al termovalorizzatore di Acerra. In compenso **Salini Costruttori**, in preparazione della megafusione, passa da un attivo a un passivo per lo sforzo di acquisire quote della stessa Impregilo.

Traguardando la classifica delle prime 50 inoltre conferma una posizione finanziaria netta attiva **Sac**, pur riducendo drasticamente (di due terzi) il valore della produzione: «piccolo torna a esser bello?». Infine, per quanto riguarda la forza lavoro, l'impresa che presenta la riduzione maggiore è **Ics Grandi Lavori** (meno 49,2%) seguita, a distanza, da Ghella e Pizzarotti: rispettivamente meno 16,8% e 12,2%. Campione di crescita occupazionale (anche per la citata crescita esterna) è **Condotte**, distanziata da Tecnis e da Rizzani de Eccher (con più 108%, 53% e 40,7%). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL NUOVO COLOSSO**

Dati in migliaia di euro

Salini-Impregilo	Dati pro forma 2012
Valore della produzione	4.106.962
di cui all'estero, in %	81,0
Ebitda	258.722
Ebit	67.068
Capitale netto	847.700
Utile al netto delle imposte	597.680
Debiti finanziari netti + leasing	582.182
Portafoglio ordini a fine esercizio	26.471.713
di cui all'estero, in %	69,0
Ordini acquisiti nell'esercizio	2.686.489
di cui all'estero, in %	100,0
Numero dipendenti	30.930
Dirigenti	287
Impiegati	5.756
Operai	24.887

Fonte: Elaborazione di Guamari su dati del gruppo

Molti ne approfittano, strangolati i fornitori

## Concordato «Monti», effetto boomerang

**L'** incontro-dibattito «Costruzioni - Crisi aziendali - Diagnosi e soluzioni», ideato e coordinato dall'autore e svoltosi a Milano il 23 luglio, si è svolto in un momento delicato per la delusione che il «decreto del fare» non abbia migliorato una procedura nella quale alcuni ripongono speranze per mitigare la crisi mentre altri la considerano una iattura: il concordato «in bianco» e «in continuità». Introdotta nel giugno 2012 dal decreto sviluppo Monti.

La formula presenta «luci e ombre», queste ultime soprattutto nello specifico delle costruzioni. Infatti se tutela imprese anche buone, rovinata dall'illiquidità della committenza, però altera la concorrenza permettendo loro di derogare a regole di mercato: partecipano a gare senza decadenza dei requisiti, non onorano i crediti (quindi abbassano i costi di produzione pregressi).

In sintesi la nuova formula sembra tutelare più le banche che gli imprenditori o i lavoratori, anche se apporta trasparenza in quanto la vera situazione dell'impresa emerge subito e costringe debitori e creditori a fare i conti. Purtroppo però vi sono imprenditori che ne approfittano per separare i loro destini patrimoniali da quelli delle società che dichiarano in crisi senza ricapitalizzarle, causando danni non solo verticalmente, a subappaltatori e fornitori, ma anche orizzontalmente alle imprese consorziate o associate, responsabili «in solido».

Tanto che Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, nel suo discorso all'Assemblea generale di maggio ha dichiarato: il concordato in continuità «in breve tempo da possibilità è diventata una via per scaricare i debiti sulla catena produttiva e continuare indisturbati l'attività».

Che fare a fronte di almeno tre problematiche intrecciate (ritardati incassi per lavori, impossibilità di vendere il patrimonio immobiliare ma anche stretta creditizia)? Pre-

messo che la liquidazione dei crediti da parte della pubblica amministrazione lasciando al mercato la selezione naturale è l'unico scenario sano, si è proposta una ricognizione partendo dalla quarantina di imprese incluse in una lista pubblicata da Edilizia e Territorio la scorsa settimana (quasi nessuna delle quali finora uscita «in bonis»). E poi diagnosi e soluzioni, per le imminenti modifiche sia della legge che della prassi, suggerite da esperti della consulenza aziendale, della finanza, dello iure, ma anche dell'auditing/revisione contabile, soa/qualificazione, informatica/telematica, procurement in un «brainstorming» sull'efficientamento dell'offerta di costruzioni che prenda spunto dai migliori piani industriali.

In apertura Sibilla Vecchiarino (Dream Capital Partners) ha fornito il quadro aggiornato dell'offerta. Elena Delsignore (Il Punto Real Estate) ha enunciato i primi numeri del 2013 elaborati da Cribis: sono fallite 447 imprese di costruzioni, 291 di installazione, 203 attive nell'immobiliare. Piero Torretta (Ance) ha preso spunto da questa rappresentazione della crisi per proporre miglioramenti, prendendo spunto dalle indicazioni della Commissione europea, quali: rimodulare il concetto di «minimo» da garantire ai creditori chirografari, rivedere il principio della «par condicio creditorum» e altri allo scopo di preservare il patrimonio aziendale con la giusta salvaguardia dei diritti dei fornitori.

Intervenendo sugli aspetti giuridici Andrea Pinto (K&L Gates) ha affermato che l'obiettivo delle tre procedure extragiudiziali, previste dalla legge fallimentare per gestire l'insolvenza (piano attestato ex art. 67, accordo di ristrutturazione dei debiti ex art. 182-bis e concordato preventivo art. 160) è assicurare che la società sia risanata in quanto impresa redditizia oppure liquidata nel miglior interesse dei creditori. E Giorgio Robba (Avalon Real Estate) ha messo in guardia tra lo scegliere procedure che permettono all'imprenditore di restare al comando dell'azienda e altre in cui egli è dispossessato a favore di un responsabile, per definizione non competente perché non informato della vita dell'impresa. Infine Claudio Salini (Ics Grandi Lavori) ha illustrato il suo «slalom» tra fallimenti che con la nuova normativa sono solo ritardati rendendo ancora più caotica la vita delle imprese sane. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE PRIME 25**

Le più grandi imprese di costruzione italiane per fatturato, dati 2012 in migliaia di euro

Società	Valore della produzione 2012	Variatz.% '12/'11	% Estero 2012	Ebitda 2012	Variatz.% '12/'11	Ebit 2012	Variatz.% '12/'11	Utile al netto delle imposte 2012
1 Astaldi	2.456.897	4,1%	60,7%	264.460	2,0%	211.813	5,5%	74.126
2 Impregilo	2.280.991	8,2%	77,1%	84.277	-72,8%	-25.478	n.s.	602.659
3 Salini Costruttori	1.849.577	29,1%	88,0%	187.381	2,8%	91.954	5,6%	316.048
4 Condotte	1.017.120	30,4%	50,2%	98.441	44,0%	46.240	66,5%	13.868
5 Cmc (1)	908.646	1,0%	49,0%	87.004	-38,5%	40.929	15,1%	10.065
6 Pizzarotti	856.108	-21,2%	25,0%	63.329	-9,1%	38.763	-22,7%	13.890
7 Ghella	632.029	-2,2%	86,0%	98.953	9,7%	55.209	-5,2%	15.411
8 Bonatti	613.670	-9,8%	75,0%	18.003	-75,7%	-32.446	n.s.	-33.333
9 Grandi Lavori Fincosit	540.951	9,5%	8,6%	74.744	44,9%	27.138	42,1%	8.406
10 Cmb (1)	528.512	-10,7%	-	20.800	-12,4%	7.700	10,1%	2.260
11 Pavimental*	511.520	-22,0%	1,6%	5.438	-77,0%	-8.138	n.s.	-7.738
12 Maltauro	465.781	-3,9%	25,0%	48.166	1,7%	25.107	-61,3%	674
13 Rizzani de Eccher	423.947	19,3%	50,4%	20.614	-36,9%	7.195	-61,3%	6.078
14 Mantovani*	423.167	4,6%	-	74.798	0,8%	68.288	27,1%	11.387
15 Itinera*	327.596	-2,0%	-	14.694	9,5%	7.233	20,4%	6.032
16 Cesi (1)	306.455	-10,0%	-	31.405	-21,0%	23.613	0,1%	1.193
17 Ics Grandi Lavori	266.834	-23,9%	3,0%	6.480	-7,9%	2.405	-52,0%	-207
18 Toto*	242.328	-1,9%	1,0%	34.714	54,4%	13.476	-11,5%	2.490
19 Inc	221.263	-2,6%	-	9.291	-40,2%	4.266	-60,5%	626
20 Tecnis*	216.077	-21,2%	3,0%	5.355	-26,5%	3.129	-39,7%	250
21 Vianini Lavori	211.664	-19,3%	-	3.504	-81,1%	3.906	-79,9%	6.324
22 Coopcostruzioni (1)	178.829	-2,7%	-	5.545	-26,9%	4.232	-13,8%	868
23 Acmar (2)	173.417	-11,6%	7,0%	7.579	-51,4%	2.258	-79,0%	3.276
24 Cooperativa di Costruzioni (1)	163.202	0,0%	-	9.789	33,1%	2.143	-19,5%	-276
25 Colombo Costruzioni*	152.332	-6,4%	-	7.457	-26,2%	4.673	-15,8%	3.673
<b>Totale 25</b>	<b>15.968.913</b>	<b>1,6%</b>	<b>46,7%</b>	<b>1.282.221</b>	<b>-20,5%</b>	<b>625.608</b>	<b>-35,2%</b>	<b>1.058.050</b>

Variaz.% '12/'11	Debiti finanziari netti + leasing 2012	Variaz.% '12/'11	Capitale netto 2012	Variaz.% '12/'11	Portafoglio ordini al 31/12/2012	Variaz.% '12/'11	% Estero 2012	Dipendenti 2012	Variaz.% '12/'11
4,1%	622.986	29,9%	554.555	17,9%	10.202.000	1,9%	56,9%	9.963	8,4%
n.s.	-566.735	n.s.	1.805.805	43,0%	16.848.000	-32,8%	46,0%	11.890	9,6%
n.s.	280.665	n.s.	557.861	124,1%	9.623.995	-7,3%	83,0%	19.531	25,9%
98,9%	318.240	67,7%	170.736	11,1%	5.262.914	36,7%	54,9%	4.767	108,0%
-22,8%	217.900	23,9%	160.550	4,1%	2.830.000	-12,3%	39,5%	7.814	9,1%
6,5%	240.941	-2,0%	386.616	3,2%	9.184.800	0,9%	6,0%	2.059	-12,2%
-35,7%	107.070	-21,3%	254.195	3,3%	4.493.310	-6,1%	78,0%	2.415	-16,8%
n.s.	130.026	241,3%	184.414	-17,4%	1.290.330	4,6%	70,0%	5.487	-2,0%
27,7%	75.742	-8,9%	130.049	6,3%	2.779.136	45,1%	2,6%	452	31,0%
-73,8%	152.840	19,5%	223.480	1,2%	2.873.000	-6,8%	1,0%	829	-2,2%
n.s.	41.592	-50,0%	38.236	-14,3%	472.045	-24,1%	-	806	-0,7%
-10,4%	72.680	-30,3%	71.369	0,1%	3.748.000	1,7%	37,0%	1.700	-4,4%
-66,5%	-75.458	6,4%	112.652	3,8%	1.714.117	-13,4%	70,4%	1.666	40,7%
-61,2%	146.347	1,0%	108.434	0,4%	2.300.000	-8,0%	-	405	4,9%
-16,5%	69.055	61,6%	93.269	5,4%	4.000.000	33,3%	-	459	-4,6%
-73,4%	431.286	14,1%	175.878	-0,1%	564.000	-9,4%	-	435	-2,5%
n.s.	41.258	-11,0%	9.617	-1,7%	713.287	-1,4%	8,0%	267	-49,2%
2,5%	108.393	15,3%	73.731	3,5%	630.000	21,4%	1,0%	622	-2,2%
-86,4%	59.469	27,0%	100.756	1,0%	1.053.531	-4,2%	-	69	4,5%
-65,6%	54.000	-25,0%	82.000	-1,7%	1.941.418	25,9%	1,9%	860	53,0%
-31,8%	-20.859	70,3%	554.858	1,0%	1.800.000	-5,3%	-	196	-10,9%
13,8%	82.658	3,2%	77.643	-2,3%	412.845	3,0%	-	445	0,5%
-69,9%	130.191	9,0%	60.657	4,4%	385.000	4,1%	4,0%	720	-6,3%
n.s.	47.398	-3,9%	53.845	-0,8%	635.993	-16,4%	-	360	-6,5%
6,8%	-32.657	-17,3%	31.862	7,3%	435.000	-1,8%	-	182	1,1%
<b>117,8%</b>	<b>2.735.028</b>	<b>-11,4%</b>	<b>6.073.068</b>	<b>18,9%</b>	<b>86.192.721</b>	<b>-7,2%</b>	<b>38,7%</b>	<b>74.399</b>	<b>12,9%</b>

Fonte: elaborazione di Guamari su dati di bilancio e forniti dalle società.

n.s. = non significativo; (\*) Dati non consolidati; (1) aderente alla lega delle cooperative;

(2) aderente all'associazione delle cooperative;

N.B. Mancano tra le top 25 Salvatore Matarrese e Serenissima Costruzioni poiché non hanno ancora fornito i dati 2012

**CHI SALE E CHI SCENDE**

# Spinta dall'estero Finisce l'era delle concessioni

**I**l quadro aggregato dell'offerta, appena tracciato, come si articola impresa per impresa? La crisi infuria, in Italia e in alcuni altri Paesi, purtroppo soprattutto nei più vicini, in Europa e nel Mediterraneo (dai quali però le imprese accorte si tengono lontane).

**Salvarsi diversificando all'estero non è però banale:** richiede anni di prospezioni e investimenti (nelle persone, nelle tecnologie, negli insediamenti) tanto che anche una società con le spalle larghe, e un tempo radicata fuori d'Italia, come Vianini Lavori, malgrado appartenga al gruppo Caltagirone fatica a ritrovare la via dell'internazionalizzazione.

**Tra le imprese salvate dall'estero** (delle prime 25 qui citate) si segnalano: *Astaldi* (seppur con troppi contratti «a leva» finanziaria, il che obbliga a cercar di vendere assets quando sono al valore più basso), *Impregilo e Salini* (a scapito di una prospezione del mercato nazionale che appare fin troppo rinunciataria), *Condotte* (il cui estero ha fatto un balzo di 12 punti percentuali in un solo anno, grazie a Inso), *Cmc* (che proprio per una presenza all'estero che data dal 1975 è l'unica grande cooperativa ad aver certezze), *Ghella* (l'unica impresa italiana a presidiare mercati ricchi ma difficili e lontani come l'Australia), *Bonatti* (fortemente diversificata nel ricco mercato del petrolio e del gas anche se talvolta con contratti difficili), *Rizzani de Eccher* (la più forte in Russia).

E infatti sono «sommerse» soprattutto le imprese che hanno puntato tutte le loro carte sull'Italia: in ordine di fatturato 2011, *Unieco*, *Coopsette*, *Impresa*, *Gdm*, *Zh General Construction*, *Sigenco* e *Orion*. Nonché *Bentini* che, pur operando quasi solo all'estero, lo fa in un solo Paese (Algeria) e in una sola tipologia molto specializzata di lavori (serbatoi criogenati per lo stoccaggio del gas): è evidente che una situazione come questa è altamente rischiosa: lo dimostra peraltro l'inaspettata amministrazione straordinaria di *Ghizzoni*, una delle tre imprese leader nei metanodotti (con *Bonatti* e *Sicim*).

E per chi non si salva all'estero (e anzi non lo ha fatto per tempo) quali opzioni restano? Tradizionalmente l'opzione più «ricca» era quella di assicurarsi commesse esclusive e protratte nel tempo per mettersi al riparo della concorrenza, non «tirare» sui prezzi e anzi godere di possibili estensioni e adeguamenti contrattuali. Così è stato, sin dal 1994, per i lavori dell'alta velocità ferroviaria, dal 2001 per quelli della Metropolitana di Napoli e dal 2003 per la costruzione del Mose. Ma ora tutto nei tre megaprogetti procede a rilento e soprattutto il Consorzio Venezia Nuova è in una bufera giudiziaria tale da rendere sempre più grama la vita delle imprese socie. Questo potrebbe creare problemi a: *Condotte*, *Glif* e *Mantovani*. Mentre quel poco di lavori Tav che si fanno

beneficiano Condotte, Maltauro, Pizzarotti.

Ma, su un altro piano, **la crisi attuale** (con una falciata di aziende senza precedenti) **potrebbe favorire quelle poche realtà imprenditoriali che hanno sufficiente forza per farsi carico di altre più piccole.** Se nel movimento cooperativo vi è a tutt'oggi un solo caso significativo: Cmc che partecipa alla ricapitalizzazione di **Iter** e ne esprime il nuovo management, tra le imprese private c'è più fermento. Dopo l'acquisto da parte di Rizzani de Eccher di quanto rimane di una **Sacaim** prostrata da due anni di amministrazione straordinaria potrebbe profilarsi la proposta di Maltauro di rilevare il 49% del **Consorzio Infrastrutture** dal commissariamento di **Impresa** con un portafoglio lavori di 200 milioni (la maggior parte dei quali per la metropolitana di Napoli).

**Un'altra impresa «in spolvero» è Tecnis**, rafforzata anche dall'eclisse della sua principale concorrente a Catania, Sigenco. Dalla quale infatti ha acquistato due commesse oltre a rilevare quella per l'interporto di Catania. Ma non mancano nuove entranti grazie a queste stesse opportunità: **Lis** fa un balzo dimensionale acquistando il settore appalti di Imato, nuovo nome dell'impresa Rosso in concordato preventivo, e così **Emaprice** il cui «shopping» interessa Pio Guaraldo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA